

**COMMISSIONE NAZIONALE CONSULTIVA E DI COORDINAMENTO
PER I RAPPORTI CON LE REGIONI, GLI ENTI LOCALI ED IL VOLONTARIATO**

Ufficio per i rapporti con le Regioni, gli Enti Locali ed il Terzo settore - D.A.P.

Presentazione e sintesi delle

***Linee Guida in materia di inclusione sociale a favore delle persone sottoposte
a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria***

Le linee guida poste all'approvazione traggono origine dal mandato ricevuto da questa Commissione, che ha ripreso l'attività a fine novembre 2006, a distanza di oltre quattro anni di sospensione.

In quella riunione, che registrò un alto livello di condivisione e di convergenza, fu espressa la convinzione che il Ministero della Giustizia necessita, nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche per l'esecuzione penale, dell'integrazione con le altre istituzioni statali e territoriali e con la società civile organizzata. Fu sottolineato che questa interazione, già prefigurata dalla riforma penitenziaria fin dal lontano 1975, è resa cogente sia dalla legge 328/00 sia dal nuovo ruolo attribuito alle Regioni dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, nel rispetto dei basilari principi della sussidiarietà e della leale cooperazione tra i vari livelli di governo.

- Il documento è stato approvato all'unanimità dal gruppo tecnico per le politiche sociali ed è il risultato di un intenso lavoro di un più ristretto gruppo di lavoro interistituzionale che ha visto tutte le componenti partecipare con grande motivazione e condivisione*.

Si sintetizzano i contenuti fondamentali:

* Regioni Lombardia, Veneto, Emilia Romagna; Anci; Ministero Solidarietà Sociale; Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia; Ministero Giustizia - Segreteria Sottosegretario Manconi; D.G.M. – Direzione Generale Attuazione Provvedimenti Giudiziari, Personale e Formazione; D.A.P. – ISSP, Direzione Generale Esecuzione Penale Esterna, Ufficio Studi, Ufficio Rapporti Regioni

1. [Una premessa generale](#) che disegna il quadro di riferimento culturale, istituzionale e normativo di riferimento con:
 - ◆ forte richiamo ai principi costituzionali, alla riforma penitenziaria, alle regole penitenziarie europee ed un riferimento chiaro all'esercizio dei diritti (coincidenza tra diritti ed elementi del trattamento)
 - ◆ particolare rilevanza alla specificità dell'esecuzione penale esterna ed al settore della Giustizia Minorile
 - ◆ programmazione delle politiche e della gestione della esecuzione delle pene attraverso un'azione multilivello, che investa tutte le componenti sociali, dalla prevenzione del disagio, fino alla prospettiva del reinserimento
 - ◆ sottolineatura del ruolo delle Regioni, degli Enti Locali e della società civile organizzata, con riferimento alla L. 328/00 e alla modifica del Titolo V della Costituzione
 - ◆ riferimento ai principi di compartecipazione e co-responsabilità.
2. [Un Patto](#) tra tutte le componenti, finalizzato a favorire lo sviluppo di una rete integrata, estesa, qualificata e differenziata in tutto il territorio nazionale, di percorsi di inclusione sociale per le persone entrate nel circuito penale.
 - ◆ Il Patto ha una grande funzione politica e strategica a livello nazionale, ma, in virtù del principio di sussidiarietà, prevede accordi a livello locale tra i vari livelli di governo, anche in merito alla destinazione e allocazione delle risorse, la definizione dei sistemi di accompagnamento e monitoraggio
 - ◆ Viene dato particolare risalto al ruolo del terzo settore
 - ◆ Viene delineata una responsabilità condivisa nella lotta all'esclusione sociale
 - ◆ Gli investimenti economici necessari sono considerati, in prospettiva, produttivi di sicurezza sociale e di benessere delle comunità
3. [Obiettivi generali del patto](#):

- ◆ riservare, nell'ambito dei piani nazionali, regionali e locali, uno specifico impegno alle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, con attenzione particolare ai minori, agli stranieri, alle donne
- ◆ implementare e rendere permanente la sinergia tra tutti i soggetti coinvolti
- ◆ costruire percorsi condivisi ed integrati, anche in relazione all'allocazione delle risorse e alla definizione di sistemi di monitoraggio ed accompagnamento
- ◆ potenziare la cooperazione tra i diversi livelli di governo, assieme alla valorizzazione e diffusione delle buone prassi attuate a livello locale
- ◆ costruire una visione strategica comune e l'integrazione professionale, anche attraverso occasioni di formazione congiunta
- ◆ rafforzare il coinvolgimento del settore produttivo nel sistema di rete favorendo la responsabilità sociale d'impresa
- ◆ garantire la piena attuazione del superiore interesse dei minori attraverso la piena integrazione interistituzionale

A partire dagli obiettivi individuati sono tracciate indicazioni da intendersi complementari e non alternative rispetto alle proposte di interventi già espresse a livello territoriale; esse sono da considerare "regole del gioco" sviluppate, nel rispetto delle specificità ed autonomie territoriali, per sistematizzare prassi già sperimentate con successo.

4. Il Patto si declina quindi nelle seguenti [macro-azioni](#):

- ◆ sensibilizzazione della collettività per attivare nella popolazione, a partire da quella scolastica, processi di conoscenza sulle tematiche della legalità, della mediazione dei conflitti, della sicurezza sociale
- ◆ miglioramento della qualità della vita in carcere
- ◆ sostegno e accompagnamento nei percorsi di reinserimento
- ◆ azioni specifiche per l'esecuzione penale esterna, per l'esecuzione penale minorile, per gli stranieri adulti e minori
- ◆ formazione congiunta degli operatori – su questo tema, sono allegate, al documento, linee guida specifiche, nella consapevolezza della necessità di una

cultura condivisa da parte degli operatori appartenenti ai diversi sistemi, in termini di metodologie e strumenti d'intervento.

5. [Destinatari](#): decisori pubblici e privati, per quanto riguarda la formazione della volontà politica; operatori che, a livelli medio-alti di responsabilità, sono coinvolti nella progettazione e nell'erogazione degli interventi:

6. [Risultati attesi](#):

- ◆ consolidamento delle iniziative ed intese già strutturate
- ◆ adozione formale in ogni regione di almeno uno degli strumenti e ambiti di collaborazione individuati
- ◆ ricezione, da parte degli enti locali, degli accordi ed indicazioni regionali
- ◆ ampliamento del partenariato, a livello locale, ai soggetti del mondo produttivo
- ◆ diffusione delle buone prassi, attraverso la redazione di un rapporto triennale.

7. Forte richiamo alla [coerenza programmatica dei vari livelli di governance](#) (comunitaria, nazionale, regionale, locale). In questo quadro di coerenza programmatica, il ruolo di coordinamento a livello nazionale viene individuato nel ruolo di questa Commissione, nella sua componente politica e tecnica, da allargare anche a rappresentanti del sistema produttivo. Può essere considerato un livello complementare ed utile premessa all'azione della Conferenza Unificata.

- Per svolgere appieno questo ruolo si è ipotizzato che la Commissione possa svolgere anche le seguenti funzioni, oltre quelle già individuate dal Decreto istitutivo:

- ◆ indire ogni tre anni la Conferenza Nazionale sull'esecuzione penale
- ◆ individuare le priorità e gli strumenti attraverso i quali soddisfarle
- ◆ definire le metodologie operative
- ◆ definire le risorse finanziarie necessarie per la completa realizzazione del patto e proporre che questa previsione, con un ambito di finanziamento aggiuntivo, confluisca nella programmazione economica e finanziaria nazionale quale parte integrante della strategia politica di governo per l'inclusione e la protezione sociale

- ♦ pubblicare un rapporto triennale sull'attuazione delle linee guida anche come strumento di diffusione e scambio di buone prassi nazionali, regionali e locali
- Analoghi compiti avranno gli organismi di concertazione situati a livello regionale e locale.
- Sono poi indicati i principali elementi da prendere in considerazione nella programmazione degli interventi a livello territoriale:

Sistemi informativi

Utilizzo di strumenti quali:

- metodologia di programmazione strategica e progettazione partecipata
- accordi di programma
- altri tavoli di coordinamento

E' prevista la garanzia della partecipazione, a questi organismi, dei referenti del Ministero della Giustizia (D.A.P. e DGM) a livello regionale e locale.

- È richiamata la possibilità di accesso, tramite le Regioni, ai finanziamenti dell'Unione Europea, all'interno dei Programmi Operativi Regionali (POR);
- È sottolineata la necessità di considerare i piani di zona il primo ed importante livello di reti di coordinamento, nell'ambito del quale integrare le varie aree riferite all'unitarietà delle persone, con attenzione alle problematiche specifiche
- È data l'indicazione a considerare quali privilegiate le sedi di concertazione già esistenti, cercando di semplificare, per quanto possibile, la proliferazione di altri tavoli specifici
- Infine è data l'indicazione a continuare a perseguire la definizione di accordi con le altre Amministrazioni statali, con le Regioni, Enti Locali, Volontariato, sia da un punto di vista generale che su materie specifiche.

Marzo 2008

Il Direttore dell'Ufficio e
Segretaria della Commissione
Raffaella Durano